

Il PE all'Università IUAV di Venezia: un quadro in movimento

Carla Tedesco

Università IUAV di Venezia

ctedesco@iuav.it

Elena Ostanel

Università IUAV di Venezia

elena.ostanel@iuav.it

ABSTRACT

The contribution outlines the framework of public engagement activities carried out by the IUAV University of Venice, at the intersection of responding to ministerial evaluation procedures and strengthening the capacity to interact with cities and territories. Particularly significant is the recent opportunity represented by the iNEST-Interconnected Northeast Innovation Ecosystem project, funded by the PNRR.

Keywords: Public engagement, PNRR, citizen involvement, university

Il contributo delinea il quadro delle attività di Public Engagement portate avanti dall'Università IUAV di Venezia, all'intreccio tra risposta alle procedure ministeriali di valutazione e rafforzamento della capacità di interagire con città e territori. Particolarmente significativa la recente opportunità rappresentata dal progetto iNEST-Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, finanziato dal PNRR.

Parole chiave: Public engagement, PNRR, citizen engagement, Università

Un contesto peculiare

Per delineare il quadro delle attività di Public Engagement (PE) portate avanti dall'Università IUAV di Venezia, appare significativo descrivere preliminarmente alcuni peculiari elementi di contesto. Innanzitutto, le piccole dimensioni dell'ateneo, articolato in un unico dipartimento—il Dipartimento di Culture del Progetto—che include circa 180 tra docenti e ricercatori. A ciò si aggiunge la focalizzazione delle attività didattiche e di ricerca sui temi del progetto, con una larga prevalenza dell'area ex 08 ICAR - Ingegneria Civile e Architettura, i cui settori scientifico disciplinari sono recentemente confluiti nei Gruppi e settori scientifico disciplinari CEAR 08. Significativa, in particolare ai fini del posizionamento dell'ateneo nelle classificazioni internazionali, è altresì

la presenza dei Gruppi e settori scientifico disciplinari della storia dell'arte. Ciò premesso, la strategia di PE dell'Università IUAV è attualmente in fase di costruzione ed emerge all'intreccio tra diverse attività, in forte incremento, che stanno progressivamente formando un quadro sempre più articolato.

È possibile leggere tale strategia in relazione a due dimensioni tra loro strettamente interrelate: quella dei processi di monitoraggio e di analisi dei dati, ai fini della risposta alle procedure di valutazione ministeriali; e quella del riconoscimento e del rafforzamento di modi e forme dell'interazione con città e territori, portate avanti da singoli docenti e ricercatori e da gruppi di ricerca. Se rispetto alla prima dimensione è in gioco principalmente l'efficienza dei processi attraverso i quali l'ateneo interagisce con il Ministero in tema di valutazione, rispetto alla seconda diviene possibile, invece, interrogarsi sulla capacità effettiva dell'università di incidere sui processi sociali, economici, culturali, di 'farsi' attore dei processi di trasformazione territoriale. Questo, assumendo un'interpretazione del rapporto tra l'università, le città e i territori come un'interazione tra diversi attori non unitari, che diventa una pratica di apprendimento (Crosta, 1997-1998: 355).

Per quanto riguarda i documenti di indirizzo, il Piano strategico IUAV 2023-27 si focalizza sulla Terza missione con "l'obiettivo di aumentare le iniziative, comunque già numerose e rilevanti, e incrementare l'impatto massimizzandone la comunicazione". Più nel dettaglio, spostandosi sul piano operativo, sono state recentemente rese sistematiche – attraverso la costituzione da parte del direttore generale di un gruppo di lavoro – le attività di censimento e monitoraggio delle iniziative portate avanti da docenti e ricercatori che rientrano nelle attività di PE, per come definite dalle linee guida ministeriali. Lo stesso gruppo di lavoro si occupa del supporto a docenti e personale tecnico amministrativo per l'individuazione e il caricamento delle iniziative su una apposita piattaforma informatica. Queste attività possono essere messe in relazione sia ai meccanismi di monitoraggio, valutazione e accreditamento ministeriali (AVA 3), sia alla VQR e alla visita del Gruppo di Esperti della Valutazione-GEV, prevista per la fine del 2024.

La partecipazione dell'ateneo alla rete APE Net (Atenei ed enti di ricerca per il PE) sta, inoltre, favorendo lo scambio di esperienze a livello nazionale.

Le diverse attività in corso hanno innescato la formazione di un processo di apprendimento, che sta progressivamente coinvolgendo sia il personale tecnico-amministrativo sia docenti e ricercatori.

Un primo elemento concreto è rappresentato dalla raccolta di dati, in precedenza non disponibili in modo sistematico, relativi alle iniziative di terza missione (attualmente poco più di 900), promosse da docenti e ricercatori dell'Università Iuav di Venezia, singoli o associati, secondo le categorie incluse nelle linee guida del Ministero dell'Università e della Ricerca (Anvur, 2015).

Tali iniziative sono state rilevate e schedate sulla base di contenuti, area scientifica di riferimento, obiettivi, impatto territoriale. Pur essendo attualmente ancora in corso l'attività di analisi della grande mole di dati, è

comunque possibile sviluppare alcune riflessioni preliminari su quanto emerge dalle iniziative segnalate da docenti e ricercatori. In particolare, è possibile individuare alcune tipologie di attività:

- Interventi rilevanti dal punto di vista della diffusione della conoscenza, ma che non hanno una specifica dimensione territoriale, come per es. la partecipazione a programmi televisivi nazionali di approfondimento e le interviste rilasciate da docenti e ricercatori su canali come Rai educational, Rai storia e su riviste nazionali;
- Interventi di divulgazione scientifica nei territori del Nord Est, su temi e questioni specifiche del territorio stesso (per es. ‘abitare la montagna’); su figure, opere, archivi di studiosi che hanno contribuito in modo rilevante allo sviluppo di teorie e pratiche dell’architettura e del restauro; su alcune filiere produttive sostenibili (per es. la filiera del legno);
- Attività di formazione di dipendenti pubblici e di presentazione dell’offerta formativa nelle scuole secondarie superiori;
- Eventi che attirano a Venezia un grande pubblico, come l’annuale sfilata degli studenti di Moda;
- Convegni, in collegamento con reti nazionali, come quelli organizzati nell’ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile dall’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), notoriamente la più grande iniziativa italiana per sensibilizzare e mobilitare cittadini, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale;
- Collaborazioni scientifiche di supporto a istituzioni di livello nazionale/regionale/ locale nel campo della pianificazione e progettazione del territorio (come nel caso del Piano Nazionale dello Spazio Marittimo e di numerosissime attività di rigenerazione urbana anche alla piccola scala)

In generale, queste attività portano a mettere in discussione l’idea che, sia possibile oggi valutare l’impatto delle Università sui territori, limitandosi ai territori ‘di prossimità’ per come vengono individuati nei documenti ministeriali (Marini, Pica, Tedesco, 2024), e che anche le attività di PE possano essere efficacemente inquadrare nell’ambito di processi più generali che vedono l’innovazione emergere attraverso pratiche multi-locali di uso del territorio (Tedesco, 2024/a).

L’occasione del PNRR

Ulteriore significativa attività è l’azione trasversale di Citizen Engagement inclusa tra le quattro azioni trasversali del progetto iNEST-Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, una delle 11 reti italiane di ricerca su base territoriale finanziate dal PNRR, di cui l’Università Iuav di Venezia è parte.

In questo ambito, la comunità di professori e ricercatori Iuav è stata recentemente coinvolta nell’individuazione e nel rilevamento di spazi, ricerche, iniziative sociali e/o imprenditoriali presenti nelle regioni del Nord-Est, ritenute maggiormente significative in termini di innovazione e nella definizione di

possibili attività di citizen engagement a varie scale, con l'obiettivo di replicare processi di ingaggio dei territori, a partire da esperienze consolidate di collaborazione con enti ed istituzioni

L'azione di coinvolgimento si realizza nello specifico all'interno dello Spoke 4, "City Architecture and Sustainable Design" (guidato dall'Università Iuav di Venezia) che - dentro il progetto più ampio - ha l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra enti di ricerca, sistema produttivo e istituzioni territoriali, agevolando la trasformazione tecnologica dei processi produttivi in un'ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'area veneta, friulana-giuliana e trentina-altoatesina. È in questo quadro che l'azione di Citizen Engagement ha l'obiettivo di coinvolgere i cittadini che, nell'ambito della citizen science, sono chiamati a co-progettare, co-attuare e co-valutare l'azione di ricerca in particolare quando rivolta al cambiamento della società. Obiettivo indiretto dovrebbe essere quello di aumentare la consapevolezza dell'importanza e dell'impatto della ricerca e dell'innovazione nella vita quotidiana delle persone e di aumentare la fiducia nella scienza

A partire dagli obiettivi dichiarati dal progetto e pensando all'università come ad un'istituzione riflessiva, sono state messe a sistema alcune evidenze emerse da due filoni ritenuti importanti. Il primo, la conoscenza già prodotta in maniera auto-riflessiva da quelle istituzioni universitarie italiane che si stanno confrontando con i territori, assolvendo ai compiti istituzionali di Terza Missione, PE e ricerca responsabile (Cognetti, 2022). Il secondo, quel filone che sta iniziando a raccontare gli esiti dei progetti PNRR sui territori, anche in chiave critica, facendo emergere tutte le difficoltà di diventare un processo davvero abilitante soprattutto per valorizzare le risorse già esistenti nei luoghi, piuttosto che avere l'effetto opposto, quello di rompere alcuni delicati equilibri (Franco et al, 2022).

L'idea è quella di un'azione di citizen engagement progettata con l'obiettivo ambizioso di creare un ambiente stabile di co-produzione (Ostanel, 2023) tra l'istituzione universitaria e una molteplicità di attori territoriali, valorizzando le sinergie esistenti e utilizzando l'occasione della progettualità finanziata dal PNRR in un'ottica di *policy*. Non quindi progettando un'azione secondo un'approccio 'tabula rasa' ma pensando a come poter valorizza la capacità generativa dei luoghi, integrando- magari in ottica generativa- con le progettualità di cambiamento esistenti (Gelli et al, 2024). All'interno del vasto panorama di iniziative di coinvolgimento della cittadinanza sono state individuate le esperienze promosse principalmente nel Nord Est e sono stati coinvolti i docenti referenti.

Il cuore del progetto è stato concepito come un «immagina se...» proiettato al 2050 pensando di valorizzare quegli spazi, territori, soggetti, pratiche, progetti disseminati nel Nord-Est che già prima di noi stanno provando- non senza fatica- a raggiungere gli obiettivi dichiarati dal progetto PNRR iNEST. La creazione di una costellazione da costruire e rendere visibile.

Per dare avvio a questa mappatura è stato organizzato un incontro di co-progettazione svoltosi a maggio 2024, che ha raccolto l'interesse di 43 docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca e dottorandi che stanno collaborando ad una mappatura condivisa come componenti di un "gruppo di implementazione".

A partire dall'incontro di co-progettazione, con il supporto dei docenti coinvolti, sono stati identificati i seguenti layer tematici: i) cultura, patrimonio, innovazione sociale e riuso ii) abitare, muoversi, città e territori iii) energie, risorse della terra, cibo e acqua iv) materiali, tecnologie e processi produttivi.

In seguito, questa mappatura sarà resa pubblica e quindi popolata attraverso forme diverse di automappatura attraverso una piattaforma digitale che potrà essere strumento di utilizzo facile e dinamico di valorizzazione e disseminazione delle attività di PE dell'Università Iuav.

Sono state analizzate anche alcune iniziative promosse dalle università italiane per valorizzare le attività di Terza Missione, come il programma di impegno e responsabilità sociale istituito dal Politecnico di Milano (Cognetti et al, 2018), che valorizza la propria azione attraverso un sito web che illustra i diversi progetti ad alto impatto sociale promossi.

A partire dagli spazi mappati saranno organizzati momenti pubblici in loco e strutturate partnership territoriali con gli attori coinvolti, pensando ad un'Università che si apre al territorio e co-progetta anche oltre il PNRR in corso. Sono state ipotizzate una serie di iniziative per coinvolgere la cittadinanza meno vicina solitamente al mondo della ricerca come un tour in bicicletta che tratterà un itinerario dell'innovazione composto da diverse tappe che saranno narrate attraverso la viva voce degli attori innovatori presenti nel Nord Est; l'intento è di dimostrare che il territorio può essere vissuto e attraversato con modalità lente e sostenibili, coinvolgendo in modo attivo anche un pubblico non specialista e scoprire progettualità che sanno coniugare innovazione sociale e neutralità climatica. Oltre a questo, sarà attivato un programma di iniziative co-progettate con gli attori attivi dei territori; saranno scelti i luoghi riconosciuti dalla cittadinanza, facendo ricorso ai linguaggi artistici e performativi utili alla disseminazione della ricerca e ad avvicinare il grande pubblico a tematiche tendenzialmente poco frequentate. L'obiettivo di tali attività è di rendere la conoscenza maggiormente accessibile, creando relazioni durature tra Università e territori.

Infine, immaginando una doppia relazione, dell'Università che esce sul territorio, ma anche di un territorio che entra negli spazi universitari sono previste, per il 2025 e il 2026, una serie di lezioni aperte alla cittadinanza, in un calendario condiviso, capace di coinvolgere un pubblico ampio su problematiche attuali e che si profilano come 'anticipatrici' di un futuro da progettare con la collettività tutta. Questo, nell'ottica del ripensamento della relazione piano/progetto e della prefigurazione nel concreto di futuri possibili (Tedesco, 2024/b).

Rimane però chiaro come lo sforzo per mettere a terra una progettualità così ambiziosa e all'interno di un contesto normativo molto stringente, come quello

legato agli investimenti PNRR, stia mettendo a dura prova in particolare il comparto tecnico amministrativo dell'Università, ma non solo. Nonostante gli sforzi di uscire da una logica di straordinarietà- e quindi utilizzare gli investimenti a supporto delle politiche di Ateneo esistenti- le maglie strettissime nell'implementazione del PNRR rendono ogni azione di innovazione e cambiamento molto complicate se non, e lo vedremo tra qualche tempo, impossibili

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Anvur, 2015.

La valutazione della terza missione nell'Università e negli enti di ricerca-Manuale per la valutazione. Nota integrativa.

Cognetti F., Colombo E., Pasqui G., 2018.

Verso un modello Politecnico di ricerca Responsabile Polisocial Award: esperienze di ricerca responsabile and responsible research experiences. Edited by M. Broz, pp. 25-30.

Cognetti F., 2022.

Terza missione, public engagement e ricerca responsabile, una relazione necessaria. Quartiere mondo: abitare e progettare il satellite di Pioltello, Quodlibet Studio. Città e paesaggio. Album, pp 17-19.

Crosta P. L., 1997-1998.

L'interazione tra università e città come pratica di apprendimento. Quale contributo per le strategie formative? Archivio di studi urbani e regionali, pp.60-61.

Franco E., Fregolent L., Tamini L. (a cura di), 2022.

PNRR e servizi di prossimità. Maggioli, pp. 1-132.

Gelli F., Basso M., Gastaldi F., Ostanel E., 2024.

Progettare il futuro con il Pnrr. Dietro le quinte, il fermento della pubblica amministrazione comunale. In: Nono rapporto sulle città: Le città e i territori del PNRR. Attori, processi, politiche. Urban@it. Centro nazionale studi politiche urbane, pp. 255-268.

Marini S., Pica K., Tedesco C., 2024.

The City/University Link beyond Proximity: a Learning Experience between Climate Adaptation Strategies and Civic Activism. Urbana, vol. 1, p. 241-260, doi: 10.6092/issn.3034-8544/16926.

Ostanel E., 2023.

Innovation in strategic planning: Social innovation and co-production under a common analytical framework. Planning Theory, 0(0).
<https://doi.org/10.1177/14730952231182610>

Tedesco C., 2024/a.

Connessioni inedite. Percorsi di vita multi-locali, mobilità delle cose, delle informazioni, delle idee e nuove pratiche d'uso del territorio. Tracce Urbane, vol. 15, p. 95-116, ISSN: 2532-6562

Tedesco C., 2024.

Anticipazioni. Il nesso piano/progetto e le pratiche 'dal basso' in una prospettiva di bottom-linked governance. Strumenti per il governo del valore dei suoli, per un progetto equo e non-estrattivo. Vol. 9, Roma - Milano: Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Cagliari, 15-16 giugno 2023.